



ISTITUTO Parificato ARECCO
Via Crocetta, 3 - (Piazza Manin)
— Genova - Telefono 53-497 —

10 GENNAIO 1931 - IX

Abbonamento : da Ottobre a Ottobre
Ordinario L. 25 - Sostenitore L. 50
Vitalizio L. 500 - Un numero L. 1,—

Gesù Bambino adorato dai Re Magi

La misteriosa stella preannunziata dai Profeti compare nel cielo di oriente, e tre sapienti studiosi dell'astronomia e conoscitori della profezia dei libri giudaici, nel contemplarla ne indovinano il significato. Ispirati ed assistiti dalla grazia di Dio, decidono di andare a fare omaggio al Re Messia; quindi, calpestando il disprezzo degli increduli connazionali ed affrontando coraggiosamente gravissime difficoltà,

Anche voi, cari alunni, la luce celeste della nostra santa fede, quasi stella dal cielo, chiama alla ricerca di Gesù. E per trovarlo siete stati guidati all'Istituto, alla casa della vostra cristiana educazione, dove Gesù ogni giorno vi viene incontro per pascervi della sua dottrina, per nutrirvi con la Sua carne sacrosanta. Anche Maria, immacolata madre di Gesù, è qui per farvelo ogni giorno meglio conoscere,

ne nella preghiera; portate la mirra della mortificazione e della sofferenza che vi cagionano lo studio e la disciplina, e Gesù vi ripagherà certamente con la più consolante riuscita della vostra cristiana educazione a bene vostro, a meritata soddisfazione delle vostre famiglie, ad edificazione di quanti vedranno la vostra virtuosa vita.

LA DIREZIONE



BASSORILIEVO DEI MAGI — Scultura di Giovanni Gaggini da Bissone — Via Orefici - Casa già Imperiale - Genova

portano al neonato Gesù i loro preziosi doni d'oro, d'incenso e di mirra. Gesù apre il loro intelletto alla fede, Maria li istruisce sulla divina missione redentrice del suo figliolo Dio e Uomo, ed essi ritornano in patria non solo convertiti, ma apostoli dei loro barbari connazionali e muoiono pieni di virtù e di meriti.

Noi li onoriamo quali santi sotto i nomi di Gaspare Melchiorre e Baldassarre.

questo Re delle anime venuto dal cielo. Nemmeno a voi, fuori delle sacre mura della vostra scuola, mancheranno le beffe e derisioni di qualche perfido e disgraziato compagno che si ride della vostra pietà. Siate fedeli alla divina ispirazione, siate coraggiosi nel seguirla: portate ogni giorno alla scuola l'oro di tutta la vostra buona volontà e di tutta la vostra intelligenza, o poca o molta che sia; portate l'incenso della vostra pietà e divozio-

A tutti i gentili Parenti che nell'occasione delle SS. Feste, hanno inviato gli auguri — talora accompagnati da qualche gradita carezza natalizia — alla Direzione ed ai Padri dell'Istituto, ricambiamo da queste pagine i più sinceri auguri, accompagnati da sentite grazie e da fervidi voti di ogni bene per l'anno incominciato.

Gennaio

I.

Primo a introdurre questo mese nel vecchio calendario romano, diviso sino allora in soli dieci, fu Numa Pompilio, che non poteva ancora, lui fortunato, temere una scolaresca in rivolta per un prolungamento così considerevole in pieno periodo scolastico... Lo intitolò a Giano il dio bifronte che, a cavaliere dei due anni, simboleggiava il passare da quello che fu a quello che sarà; e lo fece anche per picca a Romolo, testa troppo selvaggia e amica di baruffe, che iniziava l'anno col

mese di Marte, mentre Giano era tanto più propenso alla pace e prosperità agricola.

In base al principio che il ben cominciare è ottimo auspizio, questo primo albeggiare del sole nuovo veniva salutato dai robusti romani con l'insegna dell'arte e del mestiere in pieno esercizio:

*Tempora commisi nascentia rebus agendis,
totus ab auspicio ne foret annus iners.*

Di questo stesso giorno quelli che erano stati designati in carica, iniziavano l'esercizio del consolato e scortati dalla folla festante ascendevano al Campidoglio per sacrificarvi a Giove i giovenchi non domi e profumare d'a-

romi il tempio e le sue porte.

*Cernis odoratis ut luceat ignibus aether;
et sonet accensis spica ciliassa focis.
Vestibus intactis Tarpeias itur in arces,
et populus festo concoler ipse suo est.
Iamque novi praeceunt faxes, nova purpura ful-*
[get,
et nova conspicuum pondera sentit ebur

In questo tempo i cittadini di Roma si offrivano scambievolmente le celebri « *streniae* » consistenti dapprincipio in ramoscelli di verbena, colti nel bosco della dea *Strenia*, che aveva un tempio presso la « Via Sacra », per estendersi poi al regalo di fichi, miele, datteri e altri cordiali dolciumi agresti.

II.

I tempi antichi avevano i loro bei modi, ma non sono brutti i moderni. Non vi si regaleranno più, è vero, fichi secchi, ma per compenso saranno scatole di cioccolatini «Perugina», se pure non una serie di fischietti, topolini e simili generi di Piazza Umberto Primo....

Quello però che nel nuovo calendario cristiano riesce più bello e significativo è la celebrazione di quel giorno in cui il Salvatore del mondo, la prima volta per bocca del sacerdote si chiamò Gesù. Così Gesù, quel nome santo cui ogni ginocchio si piega in cielo, in terra e negli abissi, viene da tutti i templi della cristianità salutato al primo albeggiare del 1931, lietissimo augurio.

Questo premesso e dato il benvenuto all'anno nuovo, veniamo ai risultati dei miei studi astronomici. Anzitutto richiamo l'attenzione dei lettori alla veracità delle predizioni del numero precedente. E' forse mancata la neve? Quali notti più stellate di quella del 24-25? E la pioggia neanche quella è mancata ed è venuta giù proprio di cuore come là appunto si diceva.

III.

PRONOSTICO

1 3 3² 1² Gennaio 1 3 3² 1²

- 5 - Giornata mezza mezza, sciupata. Primo giorno di Luna calante.
- 6 - Nuvolette. Grandi cose, profittevolissimi acquisti. Cielo limpido, mare olio.
- 7 - Burrascoso, forte pressione atmosferica, intensità di carica elettrica. Verso le 16 esplosione temporalesca. Verso le 16 esplosione temporalesca, fulmini a cielo buio e sereno. Adunata dei protestanti a destra, salito lo scalone delle scuole.
- 8 - Passa l'ombrello per le riparazioni. Sereno prevalente.
- 9 - 10 - 11 - Vario, prevalenza nuvolette, mare mosso, pioggerelle fredde.
- 12 - Si fanno gli auguri dalla Red. al collaboratore Massimo, autore del poema tuttora inedito « Sandocan ». Sereno limpido.

CALENDARIO SCOLASTICO - Gennaio 1931

† 1 Gv. Circoncisione di N. S.	— Vacanza assoluta.
2 Vn. S. Macario Abate	— Scuola - 1° Venerdì.
3 Sb. S. Antero P. M.	— Scuola
† 4 Dm. SS. Nome di Gesù	— Orario festivo.
5 Ln. S. Telesforo P. M.	— Scuola.
† 6 Mt. Epifania di N. S.	— Orario festivo - Rinnovazione dei Voti Battesimali - Dopo la Funz.: Vacanza assoluta.
7 Mc. S. Luciano M.	— Scuola - Ore 16: Adunanza Congr. Mariana. Si comincia la distribuzione delle Pagelle trimestrali e degli attestati.
8 Gv. S. Severino V.	— Genetliaco di S. M. la Regina - Vacanza assoluta.
9 Vn. S. Giuliano M.	— Scuola - Ore 16: Adunanza L. M. S.
10 Sb. S. Giovanni Buono	— Scuola.
† 11 Dm. S. Famiglia	— Orario festivo.
12 Ln. S. Massimo	— Scuola.
13 Mt. S. Veronica	— Scuola - Ore 16: Adunanza Paggi di S. Luigi.
14 Mc. S. Ilario V. D.	— Scuola - Ore 16: Adunanza Candidati C. M.
15 Gv. S. Paolo Eremita	— Orario proprio.
16 Vn. S. Marcello P.	— Scuola - Ore 16: Consulta C. M. - Pagelle: Elementari e Ginnasio: profitto e condotta; Liceo: sola condotta.
17 Sb. S. Antonio Abate	— Scuola.
† 18 Dm. Cattedra di S. Pietro	— Orario festivo.
19 Ln. S. Mario M.	— Scuola.
20 Mt. SS. Fabiano e Sebast.	— Scuola - Ore 16: Adun. Congr. M.
21 Mc. S. Agnese V. M.	— Scuola.
22 Gv. S. Gaudenzio V.	— Orario proprio.
23 Vn. S. Raimondo C.	— Scuola.
24 Sb. S. Timoteo V. M.	— Vacanza assoluta - Ore 15: Premiazione dell'anno scolastico 1929-30.
† 25 Dm. Convers. di S. Paolo	— Orario festivo.
26 Ln. S. Policarpo V. M.	— Scuola.
27 Mt. S. Giov. Grisostomo	— Scuola - Ore 16: Adunanza Paggi di S. Luigi
28 Mc. S. Flaviano M.	— Scuola - Ore 16: Adunanza Candidati C. M.
29 Gv. S. Franc. di Sales	— Orario proprio.
30 Vn. S. Martina V. M.	— Scuola - Ore 16: Consulta C. M. Pagelle: profitto e condotta per tutte le classi.
31 Sb. S. Pietro Nolasco C.	— Scuola.

N.B. — 1. Orario proprio significa che il Liceo ed il Ginnasio hanno scuola soltanto al mattino, mentre le Elementari hanno vacanza tutto il giorno.
2. Orario festivo significa essere la Funzione delle 8.30 obbligatoria per il Liceo ed il Ginnasio.
3. Nei giorni di vacanza assoluta c'è sempre la S. Messa libera alle ore 8.30.

- 13 - 14 - 15 - Vario, freddo, forse neve.
 16 - Minaccioso, come al giorno 7, meno intenso. Si trova quel che non si cerca, e si cerca quel che non si trova.
 17 - 21 - Passa l'ombrello per le riparazioni. Cielo in via di pulirsi. Muore la luna vecchia.
 22 - Alle ore 15 brusco alternarsi di sole smagliante, che rasserena molte fronti, e di scrosci di pioggia che ne rabbuia molte altre.
 25 - 29 - Vario, freddo, nessuna precipitazione atmosferica - Luna nuova.
 30 - Vario fino alle 15.30; quindi brusco cambiamento, il resto come al giorno 7. Raduno protestante al centro solito.
 31 - Passa l'ombrello per le riparazioni. Vario - 14 della luna.

IV.

CONSIGLI D'OCCASIONE

Evita le troppo complesse frittate e *ragout*, che possono compromettere per un tempo forse piuttosto lungo gli stomaci che non siano più che vegeti e sani...!

Attenti ai lastroni di ghiaccio che possono attraversarti la via dopo notti di gelo; questo è il tempo degli sciocchi e di quelli sodi che si pagano

almeno con rottura di gambe, e allora « addio monti!?!...?! ».

Tra tutte le pasticche, preferisci sempre il lucido pasticcone de gran re Sole e cercalo per tempo di buon mattino; sono quelle l'ore in cui fa più luce e meno posto alle nebbie.

Sai qual'è il colmo per un medico? ...Curare un fallimento. Mi raccomando, metti per tempo a frutto i tuoi talenti.

Chiaravallino

Gita alla Guardia

Due motivi ci avevano attirato lassù, in quel 23 dicembre, primo giorno di vacanze natalizie: il voler chiudere il nostro anno ai piedi della Madonna, perchè benedicesse noi, i nostri studi, i nostri cari; e poi il voler toccare d'avvicino la prima neve, per allenarci un peccato in uno sport ormai comune.

Mattinata splendida, con l'appuntamento veramente... puntuale sotto il portichetto di S. Giorgio, alle 6 di mattino, quanto il freddo un po' intenso, aveva consigliato qualcuno a voltarsi dall'altra parte del letto, in-

visi a gruppi, ora nascosti per le insidie, certo di neve ne abbiamo rimossa quel giorno!

Ci vedete? Circondiamo il prof. Valsesia, e c'è Barnato e Graziani che stanno puntando con molta disinvoltura, anche se dietro Béquinot consiglia la moderazione e la pace. Marchese s'è ben rifornito, perchè ha un conticino particolare da regolare. De Gregori, Kunkl, Checco Bo e gli altri che non si vedono, per quanto non siano meno aggressivi, non pensano in quel momento nè al greco, nè al latino, anzi sono contenti che qualche palla sbaglia obiettivo, e invece di cadere sul groppone di qualche compagno,

Un'ora di scuola ideale

Per quel pomeriggio del 18 dicembre, avevamo davanti a noi una brutta prospettiva: due ore di greco, con una serie non indifferente di verbi, con un ripasso di dialoghi e di brani storici, proprio adatto per farci maggiormente desiderare le vacanze natalizie, come una liberazione.

Si entra in iscuola, si aprono i libri, si dà magari qualche pizzicotto alle gambe del vicino perchè possa restituircelo e svegliarci un poco, ci si dispone l'animo a certe... interrogazioni che non finiscan mai, quando entra il P. Ministro e ci annuncia una gita d'istruzione alla tipografia.

Uno sguardo un po' incredulo, una esplosione mal repressa di gioia, un disporsi presto in ordine per non perder tempo, e... zitti zitti attraverso i corridoi per non destare legittime gelosie, si filò verso l'altra... sponda del Bisagno, ad ammirare in ampi corridoi una nuovissima Linotype e modernissimi macchinari tipografici, cordialmente ricevuti dal Direttore, Sig. Milanesi.

La Linotype fu messa in moto, davanti ai nostri occhi, con tutti quei movimenti così ingegnosi di *gancetti*, di *molle*, di *rotelle*, di *caratteri*, di *stampi*, di *matrici* tutte con una funzione particolare, tanto da unire in linee belle pronte per la stampa.

E il buon Francesco ci portò poi ad ammirare tutti i suoi macchinari, i rulli per la distribuzione dell'inchiostro, la macchina piegatrice di fogli, il torchio di Guttemberg, la composizione a mano (a cui vedemmo lavorar Fa-scce l'impaginatore del nostro giornale) e tante altre invenzioni che... ci lasciarono incantati e meravigliati.

Simpatica gita che ci ha fatto pensare a tante cose; allo sviluppo continuo della scienza e della civiltà, alla bontà dei nostri superiori che ci hanno permesso di... istruirci con qualcosa



vece di alzarsi; - scorazzata in tram e nell'automobile di Gambaro fino ai piedi del monte Figogna, dove tutti ci preparammo con buona lena a prendere la salita... in guidovia.

Così si arrivò in cima, e il primo incontro con la neve fu in incontro di... neve, un sibilar di palle, un incrociarsi di sfide, un'improvvisa sguagliata, con qualche poco piacevole *panierata*. Si capisce; per la gioia della neve, anche il vocabolario nostro dovette avere vocaboli del tutto nuovi e... classici.

Ci raccogliemmo in chiesa per la S. Messa celebrata dal buon P. Fortina, che gentilmente ci accompagnò fin lassù. Breve fermata nel caffè per consumar l'abbondante colazione, per mandar un saluto ai Superiori ed ai propri cari, e poi... ritrovo sulla piazzetta, sulle pendici vicine, per una partita di neve. Chi abbia avuto la peggio non so. Non furon rispettate neppure le zampe del cane di Alfredo! Ora in singolar tenzone, ora di-

colpisca magari... qualche professore!

E suonò l'ora del ritorno. Si fece la discesa di corsa, per viottoli impraticabili, mettendo a duro repentaglio il peso di Checco, di Santo, di Ennio.

Si giunse in fondo e si arrivò comodamente a casa, contenti di esserci sgranchiti le gambe, e di aver chiuso lassù il nostro anno, con il proposito di ritrovarci ancora tutti insieme per altre gite, nella prossima primavera!..

pimpili

Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di gennaio

- 1 - Per la salvezza della Russia, particolarmente della sua gioventù;
- 2 - Per il ritorno all'unità cattolica delle Chiese ortodosse;
- 3 - Per riparare alle offese fatte a Dio nel Clero.

di più moderno che il solito greco, alla pazienza davvero certolina di quegli umili tipografi che curvi tutto il giorno sui caratteri, danno all'umanità coi libri, il mezzo di istruirsi e di progredire.

E del progresso ce n'era in quella tipografia, perchè appiccicato ad un

muro, troneggiava superba la figura di *Stabile!*

Così dopo di esserci ritratti in numerose pose... fotografiche, si ritornò ai nostri banchi, alla nostra scuola, contenti e... più buoni, pronti anche noi al nostro lavoro.

pin



Scartezzini U. - Borelli G. - Jovovich F. - Cerruti A. M.
Rocca E. - Rocca D. - Mazzini C. - Mazzini M. - Ferrari G. F. - Scarsi R.

I Paggi di S. Luigi

Siamo lieti di presentare il gruppo dei nostri Paggi di S. Luigi, di cui il giornalino ha più volte avuto occasione di occuparsi, e che ormai entrano a far parte delle nostre funzioni solenni con una nota di dignità, signorilità ed eleganza, non disgiunte da un senso di vera pietà.

Chi sono e che cosa fanno?

I Paggi di S. Luigi hanno una storia non ingloriosa. Non è mia intenzione carpirla ai segreti degli archivi e squinternarla alla pur legittima curiosità dei lettori; dirò solo che furono fondati per l'aristocrazia romana, che è gelosissima di questo suo gentile virgulto, e che fanno parte di una associazione più estesa che, intitolandosi dal Santo della giovinezza e venerandolo come celeste patrono, si divide in tre rami: in Cavalieri, Dame e Paggi di S. Luigi.

Che cosa fanno? Dal loro nome e dal costumino che indossano si capi-

sce subito che sono e vogliono essere i seguaci e gli specialissimi devoti dell'angelico Gonzaga.

Non però di S. Luigi sfigurato dai flagelli, o sotto la costrizione di una volontà di ferro, che, nell'ispirazione di Dio, non erano altro che mezzi, o colpi rudi di bulino, per formare la genuina figura del santo, che irraggia nei suoi ultimi anni e lo rende così amabile nel dipanare i grovigli di corte ed al capezzale degli appestati, ma di Luigi bello nella sua natura vergine, infiorata di grazia.

Di S. Luigi dodicenne che a Firenze si manifesta così aperto a tutte le impressioni dell'arte; che scorrazza beatamente per gli storici viali di Boboli coi cani e con le piccole granduchesse; che segue con avidità la contesa del palio, nella quale può acclamare vincitore un suo conterraneo, il Conte di Bagno; che si diverte a far delle buone merende con Giovanni il fi-

glio del Granduca di Toscana; e che per altro è la delicatezza in persona nelle letterine piene di garbo ai genitori; è l'idoletto di corte per i suoi modi compiti e per la sua perfetta padronanza della lingua toscana; è l'ideale di pietà nelle sue effusioni filiali all'Altare della Santissima Nunziata.

Ecco chi imitano e che cosa vogliono essere i Paggi di S. Luigi.

E se poi mi chiedete chi sono, non c'è davvero bisogno che ve li presenti, eccoli, li conoscete.

L'aitante Scartezzini, che fa sforzi per stare nella pelle e tutte le volte che si trova davanti al fotografo gli fa il broncio, perchè gli fa perdere un quarto d'ora di calci al suo emulo pallone.

Borelli che, in soggezione, perde la sua semplicità, e prende ad imprestito un sorriso, che non è per nulla il suo. Jovovich, il compito cavalierino, pronto e disinvolto ad assolvere qualunque ufficio d'etichetta.

Mario Cerruti irrequieto alla posa che pare senta il fremito del cavallo che lo fa galoppare in pista. I due Rocca: Edoardo che medita un bel atto di virtù e Davide che traspira serenità e pachea da tutti i pori; i piccoli Mazzini che sembrano due fringuelli ammalati per un istante dal fascino ipnotico dello specchietto insidiatore, ma che sono lì lì per sgambettare e cinguettare con tutte le caratteristiche del moto perpetuo; Gian Ferrari, dallo sguardo buono, tenuamente velato di mestizia, riflettente forse le sofferenze di una persona cara; Renzo Scarsi il dignitoso capitano perfettamente compreso del suo alto grado. Eccoli tutti nel loro lustro esteriore. Interiormente poi, e in camera del P. Spirituale, attendono ad una formazione severa, profonda sebbene giovialissima, che li renda degni del loro angelico Patrono e faccia esercitare attorno a se una vera influenza di bene. Ma questo esorbita dal compito del cronista.

n.

Hanno mandato l'abbonamento sostenitore al *Giornalino*: G. B. Parodi - Tomaso e Gian C. Zunini - Gr. Uff. Comm. Antonio Gallino - Enrico Gallino.



Cronaca



Martedì 23 Dicembre - Primo giorno delle vacanze e tempo splendido. Chi può resistere a non sgranchir le gambe? E così gli alunni della V. Ginnasiale A. salgono al Santuario della Guardia per una gita di devozione e... per prendersi un po' a pallate con la neve.

Mercoledì 24 - Giungono da Chieri i PP. Gras e Cavaglià che inaspettate, ma a noi gradite circostanze, portano a passare con noi le vacanze Natalizie. Ormai vecchie conoscenze dell'Arecco, ebbero cordialissimo il benvenuto e l'accoglienza festosa di tanti cosiddetti biricchini, ma dal cuor d'oro. Il ricordo dei due Padri ci è sempre grato e, ringraziandoli della loro visita, li preghiamo di ricordarci presso il Signore.

25 Notte di Natale - Nella festosità di luce che inonda atrio e scalone dell'Istituto si succedono, via via sempre più numerosi, i volti festanti e gli occhi vivi di letizia dei nostri cari alunni, cui tengono dietro in numero così grande le famiglie, che ormai la Cappella, letteralmente stipata non lascia più agio al movimento. Che notte di stelle fu quella; c'erano tutte e palpitanti di gioia più viva!

L'altare è una primavera di verde e di fiori, resa più gaia dalla luce che piove abbondante da tutte le lampa-

de; e tra le soavi ninne nanne cullate dall'orchestra in accordo di violino violoncello e harmonium esce, nel più solenne apparato di servizio - otto paggetti e otto cardinalini - il R. P. Rettore per le tre SS. Messe.

Numerosissime le comunioni che occuparono massimo tempo della seconda S. Messa; alla terza poi il P. Spirituale, coordinando genialmente in un tutt'uno i tre vangeli della notte, ci disse le più belle cose di serenità e di pace ispirate dal Mistero.

Quante e quante vecchie amicizie rivedemmo quella notte, tornate a gustare le serene gioie che allietarono già gli anni della loro maggiore spensieratezza, tutti così cortesi di tanto simpatici auguri, che ricambiamo ancora con affetto da queste pagine.

Un plauso speciale va al Dottor Leone e all'alunno Franco Rossi che, con le melodie magistralmente interpretate sul violoncello e violino, tanto contribuirono alla più dolce divozione e letizia di quella notte indimenticabile.

Fu un lungo e lungo sfollare; in tutti era sempre la stessa immutata letizia e cordialità; solo qualcuno aveva ancor sempre gli occhi lustrati, ma non più solo di gioia, bensì forse anche, specialmente nei piccoli, d'un pizzico di sonno.

Giovedì 25 - Alle 8.30 altre tre SS. Messe. C'è sempre il gruppetto degli assidui d'ogni giorno, che non tralasciano occasione di « farsi un po' di bene mentre sono giovani » - come

dice qualche mamma -, e di poter quindi giocare un po' insieme dopo la Funzione. E son capacissimi di cominciare magari dal Refettorio, ove scendono per il caffè-latte, con non so quanta delizia del buon P. Glavina....

Stamane abbiamo avuta una non ordinaria, ma graditissima sorpresa: alla nostra funzioncina volle prender parte il carissimo Luigi Genovesi, l'emerito artista della parrucca teatrale e sapiente fabbricatore... di teste quanto mai eleganti ed espressive, che volle salire fin quassù a portarci di presenza il suo augurio di Natale. Augurio accettilissimo e caro, che ha rallegrato ed anche commosso l'animo nostro, al contatto di quell'omino tanto grande e tanto candido, sempre lieto di poter trasfondere i tesori del suo cuore, che sono, per noi, assai più grandi di quelli artistici, già pur insigni. Ancora una volta ne lo ringraziamo, ricambiando gli auguri per il nuovo anno, con sincerità di ammiratori ed affetto di amici.

SABATO 24 GENNAIO

Nel pomeriggio si farà la solenne premiazione per l'anno scolastico 1929 - 30. Gli alunni nuovi di quest'anno, benchè non direttamente interessati, possono utilmente intervenire a questa che l'anno venturo sarà festa per loro.

In Congregazione

Conferenza di S. Vincenzo

Un mucchio di pacchi di Natale per i poveri, che non risalta in fotografia, come deve essere di ogni opera buona, ma che formò una montagna e non mancò di trasformarsi in... valanga, con indicibile soddisfazione di certi Paolino Tessiere e Gian Maria Scarsi. E non sono tutti!...

Giovani carissimi, io vi ringrazio della vostra generosità commovente, e con voi ringrazio le vostre Mamme.

Vorrei potervi ripetere il « grazie » che vi dissero i poveri nel ricevere i vostri doni, con quello stesso accento di commozione a tanta bontà, di strazio per la miseria incombente, ma anche di tanta rassegnazione cristiana. In quelle frasi semplici avreste tutta la soddisfazione umana, senza punto intaccare quella che vi prepara in Cielo Colui che si è voluto mettere nei panni dei poveri.

Ma certe voci dell'anima popolare sono intraducibili.

Vi consoli il pensiero di aver rasserenato il Natale a tante famiglie che languiscono nel buio delle soffitte, di aver fatto godere un momento la vita a chi dalla vita non riceve altro che amarezze, di aver coperto tante piccole membra intirizzate che ancora oggi si riscaldano alla fiamma della vostra carità.

Scrivetelo nel vostro taccuino che a Natale avete fatto un'opera buona, e ricordatelo con umiltà... sono i veri fasti della vita.

Vostro P. Spirituale



Un cantuccio della camera del P. Spirituale :: trasformato in emporio di carità. ::



Vita Nostra



Con una certa sorpresa abbiamo ricevuto questa letterina, che trascriviamo integralmente, piccola eco del famoso concorso letterario estivo.

« Parvae Ephemeridi Arecco Aedoardus Priano salutem dicit ».

Tantum est gaudium meum ut me deficiant verba ut gratias agam tibi, propter pulcherrimum et pariter utilissimum donum quod, praemium parvi laboris mei, voluisti mihi dare. Mihi spes non erat, quod me victum iri facile putabam a juvenibus magis doctis in certamine litterarum. Forsitan aliorum discipulorum pigritia et inertia maximo fuerunt ad victoriam meam adiumento, qua tamen mihi non superbiendum est. Nam si in certamen plurimi discipuli descendissent, victus profecto fuisset. Sed tamen facere non possum quin contentus sim, hoc quoque cogitans et tam pulchrum calamum aureum, quem mihi donasti, in manus sumo et aspiciens eum at-

tente, mihi somniare videor. Noli timere, praemium tuum non me superbum faciet, sed ad virtutem et ad studium me incitabit; ne te poeniteat olim effecisse praemio juvenem indignum. Tibi promitto semper futurum esse ut studeam magna diligentia et in primis bonus volo esse, ut virtus cum scientia coniuncta, possit me postea efficere honestum et laboriosum virum et, paucis dicam, ut honori sim Collegio quod me educavit et magno amore erudit. (Edoardo Priano della III. Ginnasiale).

Il nostro alunno Renzo Saredo Parodi ha perduto nei giorni passati la sua Nonna Clara Saredo Parodi Bolero. Partecipiamo al suo vivo dolore e presentiamo le nostre condoglianze, unite a preghiera.

Di qua, di là, di giù, di su.....

(Inf. - V. - 45)

DA TORINO L'EX ALUNNO P. E. PICH SCRIVE:

« Col mio più grato ricordo invio per mezzo del giornalino, ai RR. Padri, ai Sigg. Professori ed ai miei compagni di studi i più fervidi auguri pel nuovo anno, augurando che sia loro pieno di soddisfazioni morali ed intellettuali ».

DA BRA L'EX ALUNNO ED EX COMANDANTE LA NOSTRA XIII CENTURIA AVANGUARDISTI GIUS. SOPRANIS SCRIVE:

« Da parecchie settimane mi trovo qui alla scuola Allievi Ufficiali. E' inutile dire quanto ricordi Genova e, in primo luogo, i cari ragazzi, che mi hanno procurato anche tante soddisfazioni. Li saluto tutti cordialmente. Ossequi a tutti ».

DA CHISWICK (Inghilterra) L'EX ALUNNO FRANCO MORO SCRIVE:

« Sono molto contento di sapere dal giornalino quello che succede in Collegio, e ringrazio molto di mandarmelo. Qui abbiamo tempo brutto e abbastanza nebbia. Saluto tutti distintamente e porgo i più fervidi auguri ».

DAL SEMINARIO DI GENOVA L'EX ALUNNO CH. BENEDETTO SANTOLINI MANDA AL GIORNALINO:

« Mi servo del tuo tramite per inviare gli auguri pel nuovo anno, a tutti i miei antichi professori e compagni. Tu, che hai una lingua abba-

stanza lunga ed una voce che si fa udire un po' dappertutto, puoi farmi questo favore. A tutti indistintamente raccomanda che si ricordino anche di me nelle loro preghiere ».

DA S. GALLO (Svizzera) L'EX ALUNNO G. CARREA CI SCRIVE:

« Il nostro Natale? Buono, se non ottimo. Certamente non è stato un Natale di famiglia come gli anni passati, pieno di care consuetudini e di dolci ricordi; ma l'allegria ed il buon umore non ci fece difetto. Anzi, particolarità interessante, aggiungerò che il pandolce genovese, tradizionale ghiottoneria natalizia, ci è giunto da Genova per allietare la nostra mensa. Era tanto buono! Peccato non potergliene offrire una fetta!...

Ma c'è un altro... delizioso argomento, che non mi entusiasma meno: i divertimenti dello sci e del pattinaggio, con le relative emozioni. Il nostro primo contatto con la neve è avvenuto qualche giorno prima di Natale: ma non saprei enumerare quante volte in quei giorni ho offerto la mia faccia, e più ancora la mia rispettabile persona alle carezze della neve; anzi una volta ho provato l'esperienza involontaria di un tuffo pressochè completo in essa... Il bello è che si era a parecchi gradi sotto zero e a qualche centinaio di metri dal maestoso gruppo del Sentis (m. 2505). Ad ogni modo grande entusiasmo e non meno grande allegria.

Anche il pattinaggio ci ha offerto le sue grazie: naturalmente chi dà vuol ricevere, e - ahimè! - quante cadute!... è meglio non parlarne! Tuttavia la sera di Natale e quella di S. Stefano fummo in grado di giocare due partite a hockey senza troppo sfigurare.

Un grazie all'Arecco che ci permette di avere tante notizie e di... ammirare Henry come provetto ginnasta. I nostri migliori auguri e ricordi a lui, e così pure ai numerosi sciatori di Sauze d'Oulx e di Paneveggio. Manderemo poi anche noi qualche bella fotografia.

Ringrazio il giornalino del buon ricordo ».

IL PRESEPIO: Sono giunti i Re Magi, e con essi nientemeno che i diavoli dalla Cina per l'inferno del P. Carrozza, ad occupare il posto di quegli altri che, nell'estate scorsa, si son lasciati rosicchiare la pancia e la coda dai topi!

Lettera aperta al Chiaravallino

O tu, essere misterioso, che leggi nelle stelle, e miri nella profonda oscurità dell'avvenire, e conosci le relazioni e la corrispondenza dei numeri cabalistici, senti la mia colpa, e dissipa, se puoi, la mia pena! Il mio peccato è stato di curiosità e di sospetto temerario.

Il Natale ed il Capodanno si sono data la mano, ed i giorni di vacanza furono molti quest'anno anche per noi, alunni dell'Arecco. Sono anzichè maligno, e mi son detto tra me: « Uhm! sono curioso di vedere quanti si conteneranno dei dieci giorni di vacanza! La tentazione era grave, e ti confesso che non ho saputo resistere, e quatto quatto, senza che il P. Ministro si accorgesse (almeno non si fece accorgere di essersi accorto, perchè... di che cosa non si accorge?) ho allungata furtivamente la mano sul Registro delle assenze, e son riuscito a scorrere frettolosamente i nomi dei mancanti a scuola alla ripresa delle lezioni regolari, venerdì mattina 2 Gennaio. Poveri piccini delle Elementari! chi non li compatisce quelle innocenti vittime dei cioccolattini e dei canditi e dei panettoni e... dello smisurato affetto delle nonnine e dei padrini e ziette care? Veramente la gola ha fatto dei visibili vuoti anche nei banchi del Ginnasio; ma confesso che la punta della mia curiosità mirava avidamente al Liceo. Oh! eccolo: 1^a Liceale; uno, due, tre..... sette, otto, nove!!! Perbacco! nove? Torno a contare, quasi tremando, una seconda volta, e... son proprio nove! Ma perchè questo numero mi fa tanta paura? Fosse il 13 capirei... ma il 9?... Pensa e ripensa... Toh! or mi sovviene; ma guarda combinazione! Erano proprio anche 9 quelli della 1^a Liceale dell'anno scorso, che alla ripresa delle lezioni di quest'anno vennero a mancare nella II^a, perchè lo scrutinio finale li aveva arrestati. Che sia fatale il numero 9 per la I^a Liceale? - Ecco, caro Chiaravallino, la matta paura che il numero 9 mi ha messo nel cuore, forse in penitenza della mia curiosità. Che le assenze dalla scuola siano fatali per lo scrutinio finale, quasi quasi lo capisco; ma che le vittime dello scrutinio possano numerarsi a nove a nove, è cosa da far tremare le vene ed i polsi ai poveri liceisti novellini, quali sono quelli della I^a classe. Quantunque io non sia più

tra loro, tuttavia vorrei metterli in guardia dall'influsso maligno delle stelle, se veramente esse ne esercitano qualche poco sui poveri meschinetti che entrano in Liceo. Ti sarò grato di una parola che mi tranquillizzi, o che almeno insegni come scongiurare una eventuale iettatura.

In attesa, ti ringrazio e ti prego di serbarmi un geloso secreto.

Un tuo ammiratore un po' curioso

A i disette de Zenä u l'incominsa Carlevà...

Siamo già a Carnevale? !... Eh! poco ci manca! I vecchi ne concludono: «Ma come passa il tempo!»; i giovani pensano più volentieri ad un po' di baldoria, più o meno legittima, e gli scolaretti di tutto il mondo si leccano le dita, pregustando la gioia di qualche vacanza straordinaria. Però nessuno certo aspetta Carnevale con maggior ansia quanto... gli artisti - parlo dei nostri - specialmente i novellini, speranza del domani, che, ci scommetterei, cominciano già a sognare paludamenti e trionfi, frutto del fascino prepotente che la scena esercita su tante testoline di mia conoscenza, e non soltanto testoline!...

Anche questa, d'altronde, è una palestra in cui si possono esercitare molte qualità, talvolta tanto nascoste ed insospettite, da non volerci proprio che la scena per spiegarle e, se del caso, perfezionarle. Perciò è naturale che l'Istituto non lasci passare a secco il Carnevale, neppure quest'anno; e così avremo ancora le recite e dei piccoli e dei grandi.

Quali?... Mistero! Ho voluto un po' fare il giornalista, ma confesso di aver fatto fiasco; ho trovato gente troppo abbottonata. Ma in questa professione non si conosce scoraggiamento, ed ho trovato subito il ripiego: mi son raccomandato ad un piccolo, mio amico, molto ben quotato tra i filodrammatici, e lui, furbetto, è riuscito a notificarmi qualche indiscrezione. Sentitelo.

«Son riuscito a sapere che si recita. Che cuccagna! io mi ci diverto assai. Non so ancor bene di che si tratta, ma te lo dirò, sta tranquillo! Intanto ti dico quello che so adesso; ecco: ho visto già parecchie volte gli attori più anziani radunarsi col capocomico, quello che ci fa ridere tanto, ricordi? mi pare che si chiami Rocca. E poi c'è anche Canello, Piroletta e Pertuso che, quando io mi avvicino, parlan piano. Ma ho visto che hanno spesso in mano dei libretti verdi e anche dei quaderni grossi così, scritti a mano; poi ho anche saputo che i quaderni sono due e che ora li dattilografano».

— Ma chi sono gli attori?

— Piccoli, s'intende! e ce n'entrano tanti, sai! e grandi.

— Va bene; ma gli attori tu li conosci?

— Eh! son tutti quelli dell'anno passato, io credo, perchè son sempre insieme; ma ce ne sono anche dei nuovi, perchè ho visto che ci hanno parlato. Mancano solo i due Carrea che studiano tedesco in Svizzera e Henry che fa il soldato. Ma l'altro giorno dicevano che allungheranno il naso fino a Genova, perchè le commedie sono belle. Perchè, sai, ho capito che ci dev'essere tanto da ridere! Io mi ci diverto un mondo!»

E qui il mio piccolo, dopo d'avermi aggiunto, in confidenza, che reciterà anche lui, mi ha promesso di sapersi dire quanto prima il titolo delle singole rappresentazioni.

Intanto sappiamo di certo che ci son commedie, e così comincio anch'io a pregustare un gaio Carnevale, anche se non siamo ancora precisamente al 17 Gennaio!... Tanto più che è così corto! proprio appena un mese preciso. Ma, si sa, Carnevale è sempre stato un po' matto! lo dice anche la poesia genovese, che ho trovato nelle mie reminiscenze infantili:

*A i disette de zenä
u l'incominsa Carlevà.
Carlevà u l'è mezo matto
u l'ha tagiù a cò a o gatto!*

E quest'anno potremo aggiungere:

*A i disette de frevè
u finisce Carlevà!*

lieto



Piccola
Posta



BRA - *Giuseppe Sopranis* — Invece di indirizzarti le «due righe» all'Albergo Italia e Corona grossa, — ed avrebbero probabilmente un solo lettore — vogliamo mandarti il nostro saluto cordiale per mezzo del giornalino; così è un po' tutta la grande famiglia dell'Arecco che si unisce a noi, in modo speciale i «cari ragazzi», per farti i più festanti auguri per il nuovo anno e per una brillantissima carriera. Salve!

S. GALLO (Svizzera) - *A. e G. Carrea* — Sicuro! le vostre lettere e cartoline sono giunte tutte a destinazione, almeno quelle mandate a noi. E come ci affrettiamo a leggerle! Bravi! ve ne siamo tanto grati, di questa vostra buona memoria ed anche del bene che vi studiate di fare tra i vostri compagni. E' sempre vero che «exempla trahunt»! Continuate così, e farete sempre onore più a voi che a noi.

Vi ricordiamo noi pure molto volentieri, ed attendiamo qualche foto un po' più... posata, perchè quelle che abbiamo viste sono troppo piccole e dimostrano ancora una volta il vostro argento vivo...; almeno per Alfredo; ecco perchè lo desideriamo un tantino più posato!

A proposito poi della famosa poesia di un certo Massimo C., possibile che non ne abbiate intuito l'autore?! eppure il sangue non mente!.. Auguri per il nuovo anno, anche da parte del nostro carissimo Prof. Tassi, che tanto volentieri vi ricorda.

CHISWICK (Inghilterra) - *Franco Moro* — Finalmente ti sei deciso a farti vivo con noi! Ma aspettiamo qualcosa di più, che non i semplici saluti. Si vede che, vivendo in Inghilterra, risenti un tantino di mimetismo e la flemma nordica ti fa parco di parole. Sarà l'aria, o la nebbia o il freddo? Se mai mandacelo a dire,

unendovi anche la tua foto, per constatare se anche in altezza, vuoi superare i tuoi padroni di casa! Intanto cordialmente t'auguriamo che il nuovo anno ti conservi buono, studioso e allegro sempre.

GENOVA - *J. Preti e G. Micheli* — Ecco i due inseparabili, perchè — chi non lo sa? — se all'Arecco si vede spuntare uno di essi, si può affermare con sicurezza che c'è pure l'altro! Ma bene! ma bravi! e siamo ben lieti che l'uno riesca a trarre l'altro fin quassù! Chi ne abbia pel primo il merito non si sa; ma certo è di... tutt'e due. Sempre così gradite queste visitine, che ci attestano il vostro buon ricordo e anche la vostra benevolenza! Anche a voi l'augurio santo d'un anno felice e fecondo di bene.

GENOVA - *A. Gardella* — Hai cambiato casa? allora, attraversa subito il ponte e vieni a trovarci. Dopo tanto tempo abbiamo tante cose da dirti! Auguri di buon anno.

GENOVA - *Gigi Migone* — Grazie del tuo ricordo da Roma. Contraccambiamo cordialmente. Auguri e a ben rivederci.

ALESSANDRIA - *G. P. Guiglia* — Vedi? il nostro ufficio informazioni ci ha comunicato che da Casale ti sei trasferito ad Alessandria. Mandaci, a volta di corriere il tuo indirizzo e una tua fotografia. Non avrai mica paura di comparire troppo? A quando i galloni?...

CHIERI - *P. Magnone* — Dormivamo, quando di soprassalto ci risvegliò una voce. Era il buon P. Magnone che da Chieri mandava gli auguri agli amici di qui. Noi che non abbiamo a disposizione nè mezzi vocali, nè... altre potenze per farci sentire, ci serviamo del nostro foglio per dire al caro Padre il nostro grazie cordiale e assicurarlo del nostro ricordo.

A TUTTI GLI EX ALUNNI - e son legione! - che nell'occasione delle Feste natalizie, si son ricordati dei Padri e han voluto portar loro la parola cordiale dell'augurio filiale, il nostro più vivo e riconoscente ringraziamento. Vecchi o no, ci sentiamo commossi e un po' fieri di tanta esuberanza di gioventù ed anche maturità di anni, che alla tradizionale funzione della notte di Natale si dà qui convegno per pregare insieme con gli antichi compagni e con gli antichi e nuovi Superiori.

Grazie! cordialmente a tutti. State pur certi che anche noi vi ricordiamo con santo affetto e ogni giorno vi ricambiamo nella preghiera gli auguri più lieti per il nuovo anno e per tutte le sue ore, perchè vi siano sempre gioconde nel Signore e fruttuose oltre il tempo.

BIBLIOTECA SCOLASTICA - Un vivissimo ringraziamento all'alunno *Leopoldo Ghigliotti*, che con il dono copioso di molti numeri delle «Vie d'Italia»; «Club Alpino»; «La Sorgente» ecc. ci ha dato il modo di poter completare parecchie nostre annate delle medesime Riviste.

Umberto Gaspario - MESSALINO DEL POLO - Casa Editrice Mario E. Marietti - Torino.

Ecco un manuale che oltre ad essere di formato assai comodo e caratteri nitidissimi, ha il pregio di fare spender bene il tempo d'assistenza alla S. Messa e di alimentare il vero senso della pietà liturgica.

Contiene le Messe di tutte le Domeniche e Feste principali dell'anno in chiara e facile traduzione italiana. Per i Santi l'autore ha scelto largamente e con sano criterio fra quelli che nella Chiesa sono più conosciuti e che godono venerazione più universale.

Brevi ed opportune spiegazioni sono premesse a tutte le feste con l'intento di far conoscere la liturgia del giorno e lo spirito dal quale ogni fedele dev'essere animato nella ricorrenza di quelle solennità. Chi lo usa con assiduità non mancherà, come dice il Card. Gamba nella lettera di approvazione, «d'immergersi più salutarmente nei divini misteri della Chiesa, e di riportarne più copiosi frutti per l'elevazione dell'anima».



Durante le vacanze natalizie non ci furono clamorose partite, nè al gioco del calcio, nè al tennis e nemmeno al ping-pong, quantunque i giocatori di quest'ultimo siano stati assai numerosi. Già il tempo, un po' troppo di frequente imbronciato, non permetteva di giocare all'aria aperta. Sicchè, mentre nella nostra grande casa tacevano le bianche e linde scuole, ed i rumorosi e giocondi campanelli, solo risuonavano sui tavoli le strepitanti palline del ping-pong, balzando gioiose e rapide non sempre dove avrebbero dovuto, ma sovente sotto il tavolo, sotto le seggiole, per esercizio di pazienza ai giocatori.

A qualunque ora foste entrati in quella sala, avreste visto al tavolo il frugolo De Gregori, tanto ardito da sfidare tutti i vincitori; il calmo Vittorio Gessaga per nulla sgomento dal valore altrui, e poi Kunkl e Barnato Fr. e Marchese C. e Rossi L. e... tanti altri insomma; capirete bene che non posso scrivere una filastrocca di nomi! Se mai ve li dirò un'altra volta, dandovi il resoconto di qualche bella partita.

Remigio Aladino



Il castello misterioso

Romanzo di E. OROLAND

Continuaz. V. N. prec.

Capo VIII

RAGGIO DI LUCE

Alcuni giorni dopo l'infausta lotta su l'Ister giunse al castello del conte Blanc un ambasciatore da parte di Wolf col seguente scritto: « Al cōnte Blanc Wolf salute.

Sua figlia Louise è salva: sta nelle mie mani: prima di consegnarla domando di misurarmi in duello con Pugno di ferro. Il vincitore farà dono a lei di Louise. - Wolf ».

Queste poche righe furono per Blanc come raggio di luce in mezzo alle tenebre di profonda, desolata notte. Pel cuore paterno era già di non piccolo conforto il saper viva ancora la figlia. Ma dove si trovava? chi l'aveva trafugata dalla cella del teschio? E Wolf come si era sottratto dal castello dinanzi a Pugno di ferro?

Il lettore rammenterà i due fantasmi che Pugno di ferro credette di vedere quando avanzava coi suoi nella caverna. Non fu quella un'allucinazione, ma una visione vera.

Erano due persone in carne ed ossa che attraverso un sotterraneo misterioso fuggivano dal castello di Wolf per recarsi ad un altro castello distante due chilometri, castello che apparteneva al langravio Brentan, amico del

re della foresta nera. I due fuggitivi erano il gondoliere della morte e la giovine Louise.

Quando la sentinella della torre più elevata, scorse su l'Ister le tre navi francesi ne diede tosto avviso a Wolf e questi al gondoliere, che compreso il fine delle navi e la probabilità d'una scalata al castello, aveva pensato di porre in salvo la povera Louise accompagnandola da Brentan per affidarla alla sua tutela segreta. Mentre fuggiva nella caverna, al chiaror delle faci ravvisò Pugno di ferro colla sua schiera: tremò e si credette perduto, ma fece in tempo ad addentrarsi per il cunicolo nascosto e così condurre a termine il suo divisamento. Ritornato poi segretamente per altra via al castello, si affrettò a comunicare a Wolf, con quelle brevi parole misteriose su la torre, l'opera compiuta. Così Louise non sarebbe caduta nelle mani di Pugno di ferro anche se avesse vinto ed espugnato il castello.

E Wolf a sua volta stimandosi perduto, dopo la sconfitta toccata alle sue navi, se fosse rimasto a combattere, per la stessa via segreta del gondoliere della morte era andato al castello di Brentan a raggiungere Louise. Di là mandò il biglietto di sfida per Pugno di ferro volendo rifarsi della disfatta subita su l'Ister coll'annientare pubblicamente il suo terribile avversario, il gigante del conte Blanc. Questi propose la sfida al suo eroe, che l'accettò prontamente e fissò il giorno, l'ora, il campo e le condizioni del duello: giudici dovevano essere il conte Blanc da parte dei francesi, ed il langravio Brentan da parte dei germanici.

L'onore della Francia e della Germania era affidato ai due guerrieri più potenti di quel secolo di ferro. A chi la palma della vittoria?

La notizia del prossimo duello tra Wolf e Pugno di ferro si diffuse in un baleno, per mezzo di corrieri, in tutta la Germania e la Francia e suscitò da per tutto partigiani, fazioni per una parte e per l'altra. Sulle severe mura dei castelli feudali, nelle piazze ampie delle città, nelle vie anguste dei borghi si leggevano annunci della grande sfida e si lanciavano scommesse di denaro e di terre intorno al vincitore. I popoli germanici parteggiavano per Wolf, loro eroe nazionale: quelli francesi per Pugno di ferro, loro invito campione. Da per tutto era un fermento, un parlare, una febbrile attesa come alla vigilia di una grande battaglia, decisiva per le sorti e l'avvenire

d'una nazione. I baroni germanici dai loro severi castelli inviavano a quelli francesi scommesse d'ingenti somme per il loro campione e mandavano in precedenza le loro felicitazioni a Wolf per la sua prossima, infallibile vittoria su Pugno di ferro. E chi, dicevano fra sé i superbi nipoti di Arminio, chi potrà resistere ai colpi del ferreo braccio di Wolf, del nostro eroe, che con un fendente partiva in due i leoni della selva nera e mandava in frantumi i ponti e le saracinesche dei manieri nemici? Qual elmo, quale corazza, quale scudo, quale brando potrà opporre resistenza alla micidiale spada di Wolf, a quella spada formata alla scuola del primo spadaccino della Germania? Povero Pugno di ferro! un agnellino contro un lupo: la sua sconfitta è sicura, è infallibile: se ne uscirà con una spalla squarciata o con un fianco traforato sarà poco per lui ed un grande favore della nostra dea Friegg. Addio, Louise; il tuo eroe lo vedrai boccheggiante nel sangue, ricoperto di infamia, sotto il pesante piede di Wolf! -

(Continua)



- 1 REBUS pppp e rrrrrrr nnn ta ta
2 SCIARADA Tra 24 cerca il mio *primiero*;
l'altro son certo gli antenati tuoi;
il terzo nel tuo corpo trovar puoi;
sovente il piede posi sull'intero.
3 DECAPITAZIONE Se un poeta latin è de-
[collato,
in noto Re sabino vien mutato.
4 MONOVERBO N
Tra i solutori di almeno tre giochi verrà sor-
teggiato un bel premio.
SOLUZIONE DEI GIOCHI DEL N. 5.
1 Cambio di vocale: Pane - pene.
2 Anagramma: Liceo - cielo.
3 Monoverbo: fra - go - la.
Il vincitore favorito dalla sorte è Merlo Carlo,
che può passare in Redazione a ritirare il premio.

STORIA CONTEMPORANEA

- 1) In 2^a Ginnasiale A: « Il D'Azeglio nacque a 11 anni il 10 Febbraio... »
2) *Ibidem*: « Il Padre tenne una conferenza sull'immortalità dell'anima ».
3) Da un componimento natalizio, naturalmente delle Elementari: « Caro amico, ti scrivo per dirti questa mia ciò che mi accadde nelle vacanze natalizie. La vigilia di Natale. Sono andato a fare li auguri poi a vedere i preseppi. No visto due preseppi; luno all'Istituto Arecco, laltro in via portoria, a me mi è più caro quello dell'Arecco perchè c'era lometto e lasinello lometto aveva un bastoncino in mano, che quando pasava lasinello gli dava una bastonata che mi piace molto. Io ti scrivo la letera del mio Natale, scrivi mela anche te. Ti saluto con tutto il cuore. Saluti ai zii e ai noni. Ti saluto anche te ».

Direttore Responsabile Dott. Prof. G. Valsesia

Tipografia Artigianelli - Telefono 54607